

RELAZIONE DI NON INCIDENZA

ambientale riferita ai siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale presenti nel territorio comunale individuati dall'Elenco dei siti con D.M. 3 aprile 2000 e successivamente modificati con deliberazioni regionali, ai sensi della Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 3173 in data 10.10.2006.

Il tecnico progettista dell'intervento	Il sottoscritto GASPA ARCH. EMANUELE nato a Treviso il 28.04.1970 C.F.: GSP MNL 70D28 L407F, iscritto all'Albo professionale degli Architetti Della Provincia di Treviso al n. 1769 con studio in Spresiano Vicolo Verdi n. 6a2, telefono: 0422725600
--	---

in qualità di incaricato dell'intervento su immobile oggetto di SUAP relativa ad opere di AMPLIAMENTO OPIFICIO ubicato in Spresiano via INDIPENDENZA

Titolare richiedente progetto	TECNOLOGICA SRL
Ubicazione intervento	Spresiano via INDIPENDENZA
Descrizione dell'intervento	AMPLIAMENTO OPIFICIO
S.I.C. IT32400023	Grave del Piave
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito	no
Descrizione di altri progetti che possano eventualmente dare effetti combinati	Non a conoscenza del tecnico

- Visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 di recepimento della direttiva comunitaria 92/43/CEE e modificato con D.P.R. 12 marzo 2003, n.120;
- Visto il D.M. 3 settembre 2002 Linee Guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000;
- Visto il D.M. 3 aprile 2000 Elenco dei Siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 21 febbraio 2003, n.448 e successive Deliberazioni 21 febbraio 2003, n.449 e 06 agosto 2004, n.2673 di revisione dei siti individuati;
- Vista la Deliberazione di Giunta Regionale 18 maggio 2005, n.241 di ricognizione e revisione dati sulle Z.P.S. e S.I.C., che definisce per il Comune di Concordia Sagittaria i Formulari Natura 2000 S.I.C. IT3250033 e IT3250044 e Z.P.S. IT3250042;
- Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2702 del 7 agosto 2006 di approvazione programma per il completamento della realizzazione e la cartografia degli habitat della Rete Natura 2000;
- Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2371 del 27 luglio 2006 di approvazione del documento relativo alle misure di conservazione le Z.P.S. ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997;
- Visti gli Allegati B e C alla Delibera di Giunta Regionale n.1180 del 18 aprile 2006 che individuano i S.I.C. e Z.P.S. ricompresi nel territorio comunale denominati S.I.C.IT3250033, S.I.C.IT3250044 e Z.P.S.IT3250042;
- Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 3173 del 10 ottobre 2006 di approvazione delle nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative;
- Visti gli habitat e le specie identificate nei siti presenti nel territorio comunale e sovracomunale;

VALUTAZIONE DELLA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida sul sito	Il progetto risulta esterno alle zone SIC/ZPS, l'eventuale emissione rumore è compatibile con le previsioni di zona, non sono interessate aree di transito di uccelli migratori. L'intervento viene ad interessare tangenzialmente la fascia di transizione ecologica per le specie volatili così come identificata dalle tavole dei PTCP e PAT. La presente relazione intende confermare quanto già evidenziato nella relazione di non incidenza presentata
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Perché sono completamente esterni al sito, perché la dimensione degli interventi risulta millesimale rispetto alla dimensione del sito.
Consultazione con gli	Non ritenuta necessaria.

organi e gli enti competenti
in merito sul sito

Esito delle procedura di screening

La procedura che è stata utilizzata ha previsto le analisi preliminari proprie delle procedure di screening da cui è emersa la non significatività dell'intervento sul sito e sul corridoio ecologico

DICHIARAZIONE FIRMATA
DAL PROFESSIONISTA O DAL LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'ENTE

Vedi dichiarazione allegata del professionista

Spresiano, li 20/03/2021

ARDINE
degli
ARCHITETTI
PAGGIARATI
PALSAGGIATI
CONSERVATORI
della provincia di
TREVISO
E MANUELA
GASPA
n° 1769
sezione A
della provincia di
TREVISO
Il Progettista
ARCHITETTO

1.0 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO

1.1 Vegetazione

Le componenti maggiormente presenti nel territorio in esame sono costituite da strutture lineari raffigurate da cortine arboree e filari, realizzate per delimitare i corsi d'acqua artificiali e, in misura minore, per ripartire gli appezzamenti coltivati; altre forme di vegetazione erbacea sono scarsamente presenti, se non su superfici limitatissime, sotto forma di incolti produttivi.

I sistemi lineari sono gli elementi maggiormente caratterizzanti il paesaggio del territorio indagato. La composizione e la struttura di questa componente presentano a tratti una discreta complessità con formazione di una flora arborea composta ed una flora arbustiva sottostante continua e compatta.

In alcuni casi la composizione è tendenzialmente monospecifica come nel caso di filari di *Platanus hybrida* e le siepi ad *Acer campestre*.

Tra le specie arboree, che costituiscono lo strato superiore delle cortine, le più diffuse sono:

Platanus hybrida

Populus nigra

Salix alba

Robinia pseudoacacia

Ulmus minor

Acer campestre

Acer negundo

Lo strato arbustivo vede spesso la dominanza di *Cornus sanguinea* che forma a tratti una densa boscaglia.

Al sanguinello si associano:

Corylus avellana

Euonymus europaeus

Ligustrum japonicum

Pyracantha coccinea

Salix cinerea

Rubus ulmifolius

R. caesius

La vegetazione erbacea è in gran parte assimilabile ai prati da sfalcio, in alcuni settori dei quali tale operazione viene tuttora effettuata.

Si tratta di insiemi vegetali dominati da graminacee come *Arrhenatherum elatius*, molto ricche dal punto di vista compositivo. Tra le specie più diffuse e riconoscibili al momento dell'indagine si possono elencare:

Centaurea nigrescens

Achillea millefolium

Valium mollugo

Salvia pratensis

Dactylis glomerata

Ranunculus acris
Leontodon hispidus
Taraxacum officinale
Prunella vulgaris
Leucantheum vulgare
Lolium perenne
Lotus orniculatus
Agrimonia eupatoria
Colchilum autumnale

Ai margini del prato da sfalcio e lungo la strada, e spesso sotto i filari arborei, la copertura erbacea è garantita da specie a carattere nitrofilo-ruderale.

Tra le più comuni si possono segnalare:

Sorghum halepense
Urtica dioica
Helianthus tuberosus
Amaranthus rudii
A. retroflexus
Phitolacca americana
Connyza canadensis
Calystegia sepium
Chenopodium album
Potentilla reptans
silene alba
Arum italicum
Carex hirta

Alcune di queste specie partecipano anche alla composizione dei prati da sfalcio.

La progettazione ha tenuto conto di quanto sopra, sono state previste siepi a protezione e barriera del sito, sono previste aree verdi per oltre 800 mq

1.2 Geomorfologia¹

Il territorio fa parte dell'ampia e piatta conoide di deiezione alluvionale antica del fiume Piave che, nella stretta di Nervesa, si estende a ventaglio fin oltre Treviso.

La pendenza del terreno lungo la generatrice della conoide è di circa il 4.2% verso sud.

La fascia nord-est del territorio è caratterizzata da un'evidente morfogenesi fluviale attuale e recente, nonché da numerose tracce di antichi alvei di divagazione ed esondazione del Piave.

1 Fenti V., 1988, "Relazione Geologica – Allegato D" del comune di Spresiano.

L'alveo di morbida del Piave (o di espansione delle piene ordinarie) è molto ampio, da 0.5 ad 1 km e presenta numerosi rami tra loro anastomizzati.

La golena (o alveo di massima espansione delle piene) compresa fra gli argini maestri, si allarga ad oltre 2 km e presenta innumerevoli tracce di alvei secondari e recenti.

La zona di conoide è dovuta a numerose fasi costruttive di alluvionamento fluvio-glaciale precoce e post-glaciale. A valle della stretta di Nervesa il fiume Piave, non più costretto entro sezioni limitate, spagliò le proprie alluvioni su un ampio ventaglio, fino al limite sud-est della bassa pianura veneta.

I vari eventi alluvionali hanno dato luogo ad una sovrapposizione di depositi ghiaioso-sabbiosi tra loro addentellati, discontinui, lentiformi, di grande estensione e di scarsa potenza.

La conoide del Piave presenta quindi una struttura assai complessa perché il corso d'acqua ha mutato sovente l'andamento sinuoso del suo ampio alveo, divagando nella pianura.

Tutto il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di paleoalvei di divagazione antica, preistorica, con densità crescente da ovest verso est.

Ad est del Canale della Vittoria i paleoalvei si fanno frequentissimi (talora prevalenti sui depositi alluvionali indifferenziati) e di origine più recente (certamente anche di memoria storica).

L'intero territorio di Spresiano ha subito un intenso e plurisecolare rimodellamento antropico, iniziato dapprima con l'attività agricola e quindi sviluppato attraverso la realizzazione di una fitta rete di infrastrutture (strade, canali, argini, ecc.) che aggiunta al tessuto urbano ha in gran parte obliterato i lineamenti morfologici originari.

Anche l'ampia zona di golena del Piave ha subito intense modificazioni recenti e attuali, dovute ad estesi interventi di escavazione di materiali litoidi da costruzioni.

1.3 Stratigrafia generale

La conoide antica del Piave nel territorio di Spresiano presenta caratteristiche granulometriche e struttura stratigrafica piuttosto monotona.

Il sottosuolo è infatti costituito in netta prevalenza da ghiaie alluvionali, con spessore rilevante che, nell'abitato di Spresiano, raggiungono il valore di ben 200 m.

I processi genetici della conoide sono dovuti alla successione di più cicli di alluvionamento fluvio-glaciale e postglaciale.

In profondità esistono livelli ghiaiosi più o meno cementati, conglomeratici, connessi forse a stasi tra le fasi costruttive della conoide (decalcificazione superficiale e cementazione carbonatica in profondità).

Le osservazioni di dettaglio hanno posto in evidenza innumerevoli variabilità secondarie, sia verticali che orizzontali, nelle alluvioni ghiaiose, spagliate dai diversi percorsi del paleo-Piave.

È così possibile riscontrare intercalazioni di materiali sabbiosi, talora limoso-argillosi, in forma di lenti sottili, orizzontalmente discontinue, inglobate nella prevalente compagine ghiaiosa.

Sono presenti anche livelli ghiaioso-ciottolosi più grossolani, ed orizzonti profondi, limoso argillosi o conglomeratici.

Lo studio granulometrico e sedimentologico delle ghiaie nel territorio di Spresiano non ha evidenziato sensibili differenze tra il settore nord e quello sud.

Maggiori differenze sono riscontrabili invece tra il settore est e quello ovest, riguardo i materiali superficiali.

Infatti le zone prossime alla golena del Piave sono caratterizzate da una maggiore percentuale di ghiaia e ciottoli, che ovviamente aumenta presso l'alveo di piena ordinaria.

Nel territorio a sud del Comune di Spresiano il materasso ghiaioso evidenzia numerosi livelli e lenti sabbioso-limose ed argillose, il cui spessore e la cui continuità aumentano progressivamente verso Treviso.

È questa la zona di transizione, compresa tra l'alta e la bassa pianura, nella quale il materasso alluvionale è ben differenziato in livelli ghiaiosi suborizzontali, permeabili, separati da spessi e continui livelli limoso-argillosi, impermeabili.

A questa progressiva differenziazione della struttura stratigrafica e della granulometria del materasso alluvionale, corrispondono diverse condizioni idrogeologiche.

1.4 Caratteri idrogeologici generali

Il sottosuolo del territorio in esame è costituito da un potente materasso alluvionale permeabile, sede di un'unica falda acquifera, a carattere libero, che satura i materiali ghiaiosi fino al substrato roccioso, giacente ad oltre 200 m di profondità.

Più a sud, verso Treviso, il monoacquifero evolve progressivamente in un sistema multifalde, con acquiferi sovrapposti, costituiti da una falda freatica e più falde profonde, talora in pressione, contenute negli orizzonti ghiaioso-sabbiosi, limitati da intercalazioni limoso-argillose impermeabili.

In pratica i singoli acquiferi di questo sistema multifalde non sono altro che digitazioni dell'acquifero indifferenziato dell'alta pianura, dal quale evidentemente derivano i caratteri idrologici essenziali.

Gli studi condotti in questi ultimi anni nel sottosuolo della pianura veneta dall'Istituto di Ricerca sulle Acque del C.N.R., hanno consentito di conoscere i principali parametri e le caratteristiche idrogeologiche delle acque sotterranee e di meglio definire i rapporti di interscambio fra l'acquifero superficiale, rappresentato dal Piave e l'acquifero sotterraneo profondo.

Risulta infatti che i fattori di alimentazione della falda sono i seguenti:

- la dispersione del fiume Piave;
- l'infiltrazione per partecipazione diretta;
- l'infiltrazione per l'irrigazione;
- l'infiltrazione per perdita dei canali di irrigazione.

Il fattore decisamente più importante è rappresentato dalla dispersione del Piave che inizia dal suo sbocco in pianura all'altezza di Nervesa e si sviluppa a valle per un tratto di circa 10-12 km.

Oltre Nervesa il fiume si snoda infatti in un ampio letto inciso nei materiali ghiaiosi ad elevata permeabilità, che consentono una facile infiltrazione idrica nel sottosuolo verso la falda freatica, la cui superficie ai fianchi del corso d'acqua giace a quote nettamente inferiori.

In un lavoro di L. D'Alpaos e A. Dal Prà (1978), "*Indagini sperimentali sull'alimentazione delle falde idriche nell'alta pianura alluvionale del Piave*", è ben evidenziato e dimostrato lo stretto legame esistente tra le caratteristiche idrogeologiche del fiume e delle falde.

In particolare, viene precisato:

1. il Piave regola il regime della falda sotterranea alla cui ricarica naturale contribuiscono in maniera determinante le dispersioni che si verificheranno tra Nervesa e Cimadolmo;
2. nel tratto disperdente, lungo 12-13 km, la portata dispersa cresce della portata che defluisce in superficie. Per portate di ingresso a Nervesa di 50 mc/sec. sono state rilevate sperimentalmente dispersioni di 1.7-1.8 mc/sec. per km;
3. il contributo delle precipitazioni dirette all'alimentazione della falda della pianura è modesto e dell'ordine del 10-15% rispetto alle portate disperse del fiume Piave;
4. qualsiasi riduzione delle portate in alveo effettuata a monte o lungo il tratto disperdente comporterebbe conseguenze negative sul regime di falda.

2.0 ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI ANTE E POST OPERAM

2.1 Atmosfera²

2.1.1 Analisi ante operam

Il Veneto è una regione che presenta in generale un clima temperato, nel quale sono presenti sia i caratteri continentali sia quelli marittimi e mediterranei, tuttavia, le sue manifestazioni climatiche variano passando dalla pianura alle zone montuose.

Gli inverni sono quasi ovunque freschi o addirittura rigidi: nell'interno il clima è rigido e non solo alle alte quote, mentre le estati sono fresche sui rilievi ma molto calde nella Pianura Padana.

Per quanto riguarda i regimi e la quantità delle precipitazioni, esse sono abbastanza variabili: sostanzialmente si hanno due massimi, uno primaverile ed uno autunnale che, risalendo verso le Alpi, tendono a saldarsi in un unico periodo più piovoso, quello estivo.

La piovosità massima, sui 2.000 mm annui, corrisponde all'area delle Prealpi, mentre i minimi, perfino inferiori ai 500 mm, si hanno nel Polesine.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, i problemi di inquinamento ambientale sono dovuti in buona parte al traffico stradale, ai processi di combustione dell'industria ed agli impianti di riscaldamento.

I controlli dell'Arpav in Provincia hanno dimostrato che la qualità dell'aria non risulta peggiore di altre realtà provinciali e, generalmente, si mantiene entro i limiti di normativa.

Dall'analisi dei dati risulta che la situazione per alcuni gas inquinanti è migliorata ed è ben al di sotto dei limiti normativi: ossidi di zolfo e di carbonio, infine il benzene.

Il biossido di azoto (NO₂) invece mostra un aumento con valori prossimi a quelli di riferimento fissati per l'esposizione cronica.

I dati disponibili (2002-2003) dimostrano una discreta qualità dell'aria, fatta eccezione per l'elevata concentrazione di polveri sottili, problema che interessa quasi tutti i centri urbani del Veneto, e di Ozono.

2.1.2 Analisi post operam

Il progetto così come elaborato non andrà ad incidere sul sistema atmosferico; La produzione aziendale non prevede emissioni in atmosfera, è prevista la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenzialità di 40 kw/P la coibentazione della struttura esistente permetterà la riduzione dei consumi energetici

2.2 Geologia ed Idrogeologia³

2.2.1 Analisi ante operam

L'Alta Pianura, della quale fa parte il territorio comunale di Spresiano, è costituita da conoidi ghiaiosi di origine fluvio-glaciale, originatisi allo sbocco delle vallate alpine e successivamente sovrapposti e compenetrati lateralmente tra loro in eventi successivi.

I conoidi ghiaiosi presentano tracce più o meno evidenti di paleoidrografia riconducibili ad un regime fluviale a "canali intrecciati", in cui si riconoscono le zone a sedimenti ghiaiosi, le barre, o sabbiosi, i canali.

Sulle superfici pleistoceniche dei conoidi del Brenta e del Piave i suoli sono molto antichi e presentano quindi forte differenziazione del profilo e orizzonti di accumulo di argilla illuviale, a evidente rubefazione.

I suoli formati da materiale di partenza con un minor contenuto di ghiaia (canale) sono profondi, con scheletro, e conservano l'orizzonte di illuviazione dell'argilla; sulle barre, invece, dove la ghiaia è più superficiale,

2 Descrizione dei dati relativi all'atmosfera, in sito:
http://it.encarta.msn.com/encyclopedia_761555795/Veneto.html

www.arpa.veneto.it/Download/relazione_regionale_aria_2006.pdf

3 Descrizione delle caratteristiche geologiche e idrogeologiche, in sito:
www.arpa.veneto.it/suolo/docs/documenti/suolo/tv.pdf

i suoli sono meno profondi, ricchi in ghiaia, e l'orizzonte ad accumulo di argilla è stato spesso incorporato nell'orizzonte superficiale con le lavorazioni.

Nella depressione tra questi due conoidi si trovano suoli decarbonatati privi di scheletro, a tessitura fine, con tendenza alla fessurazione durante la stagione estiva per contrazione delle argille.

Data la granulometria del materiale di partenza, i suoli dell'Alta Pianura presentano quasi sempre drenaggio da buono a moderatamente rapido e una moderata capacità di ritenzione idrica; proprio per questo motivo richiedono un consistente apporto di acque di irrigazione per un'agricoltura redditizia.

2.2.2 Situazione post operam

Non saranno presenti post operam modificazioni sostanziali, a livello geologico ed idrogeologico, nel presente sito, la relazione dello Studio Fier&Associati circa il campionamento delle rocce e terre da Scavo ha evidenziato la compatibilità dell'intervento con il Sito

2.3 Acque superficiali

2.3.1 Analisi stato di fatto

L'area interessata è situata in zona industriale nel comune di Spresiano.

Nelle vicinanze è presente il corso del fiume Piave, che costituisce anche un Sito di Importanza Comunitaria (SIC), l'area è interessata da un ramo di scolo del canale nervesa

2.3.2 Situazione post operam

La relazione di incidenza approvata dal consorzio di Bonifica Piave ha individuato l'invarianza idraulica dell'intervento sulle acque superficiali

2.4 Rumore

2.4.1 Analisi stato di fatto

Essendo la suddetta zona un'area prevalentemente industriale, i problemi legati alla rumorosità ambientale sono riferibili al tipo di lavorazioni eseguite, ed al traffico ad esse legato..

2.4.2 Situazione post operam

Le emissioni post operam saranno completamente compatibili con le previsioni degli strumenti urbanisti esistenti come evidenziato nella relazione acustica allegata

2.5 Inquinamento elettromagnetico

2.5.1 Analisi stato di fatto

Attualmente non è presente alcun campo elettromagnetico nell'area in esame.

2.5.2 Situazione post operam

Parallelamente a quanto detto per l'analisi di stato di fatto, non sarà rilevata alcuna presenza di campi elettromagnetici nel presente sito.

2.6 Rifiuti

2.6.1 Analisi ante operam

Attualmente non è presente alcun tipo di rifiuto nel presente sito.

2.6.2 Situazione post operam

La realizzazione e la vita dell'azienda non comporteranno la produzione di rifiuti pericolosi.

2.7 Paesaggio, vegetazione, fauna⁴

2.7.1 Analisi stato di fatto

Il territorio provinciale, che si estende su una superficie di 2479 km², si sviluppa in massima parte in pianura, includendo solo marginalmente le Prealpi venete.

La pianura trevigiana può essere distinta in due ambienti: l'Alta e la Bassa Pianura, separate dalla fascia delle risorgive.

Il comune di Spresiano fa parte dell'Alta Pianura, la quale si estende per una larghezza che varia tra i 5 e gli oltre 20 km a partire dal piede dei rilievi montuosi prealpini.

La vegetazione naturale è limitata per lo più alle zone montane e collinari dove minore è stata l'influenza antropica. È rappresentata da praterie e pascoli sugli altipiani, sui versanti a minor pendenza ed alle alte quote, da faggete nella fascia montana e da formazioni più termofile nei bassi versanti.

Il territorio della pianura, invece, è dominato dalle colture agrarie che coprono oltre il 70% della superficie.

In particolare, le superfici agricole sono occupate in gran parte da seminativi, per la maggior parte mais, mentre le colture permanenti, come ad esempio il vigneto, sono diffuse nelle aree più vocate come le colline e la sinistra Piave.

Alcuni lembi di vegetazione naturale, di dimensioni ormai limitate, sono ancora presenti nelle aree di risorgiva e lungo le aste fluviali dei principali corsi d'acqua che attraversano la provincia.

Le specie animali più diffuse riscontrate nelle zone circostanti all'area dell'intervento sono costituite da avifauna tipica di tale area e da alcuni mammiferi (riccio, talpa, lepre comune, topo selvatico).

2.7.2 Situazione post operam

Sarà previsto l'impianto di siepi, che avranno la funzione di delimitare l'area interessata.

Tale progetto non andrà a deturpare l'aspetto geomorfologico del paesaggio, in quanto verranno scelte specie arbustive già presenti nel territorio trevigiano.

Sarà infine prevista l'attività di taglio d'erba per la manutenzione dell'area nella quale verrà realizzato il suddetto progetto, nonché la manutenzione delle siepi interrate.

A livello visivo, è necessario sottolineare che l'impianto che sorgerà nell'area, non sarà solo in parte visibile dall'esterno, ma sarà distinguibile solamente la siepe interrata che fungerà da recinto all'area.

⁴ Descrizione delle caratteristiche generali di paesaggio, vegetazione e fauna, in sito: www.arpa.veneto.it/suolo/docs/documenti/suolo/tv.pdf